

Primo piano | I conti pubblici

Scontro su manovra bis e patrimoniale

Smentiti nuovi interventi. Ma il Pd va all'attacco: «L'economia frena, la correzione sarà inevitabile»

ROMA Il governo non cambia linea e prova a dare messaggi tranquillizzanti sulla tenuta dei conti pubblici. La patrimoniale «è assolutamente esclusa» dice il presidente del consiglio Giuseppe Conte, confermando quanto già dichiarato nel colloquio con il *Corriere*. «Non ci sarà la manovra bis né la patrimoniale» aggiunge il vicepremier Matteo Salvini, della Lega. «I nostri obiettivi di crescita e sviluppo economico ci consentono di evitare una manovra bis» ribadisce l'altro vicepremier Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle.

Di Maio ricorda che «abbiamo già messo a riserva 2 mi-

liardi di euro» nella legge di Bilancio. Una misura, quella dei tagli di spesa da definire in caso di necessità, suggerita dal francese Pierre Moscovici, commissario europeo agli Affari economici, per sbloccare il negoziato imbastito alla fine dell'anno scorso tra il governo italiano e Bruxelles sulla manovra. Un piccolo tesoretto che però non è in grado di tappare il buco che si sta aprendo nei conti pubblici italiani come effetto del rallentamento dell'economia.

Il governo italiano ha costruito l'ultima legge di Bilancio ipotizzando una crescita del prodotto interno lordo che nel corso di quest'anno

dovrebbe raggiungere l'1%. L'obiettivo non sembra a portata di mano. L'ultima indicazione negativa è arrivata dall'agenzia americana di rating Fitch, che ha stimato una crescita molto più bassa, intorno allo 0,3%. Con il prodotto interno lordo che rallenta, peggiorano gli indicatori sia del rapporto tra deficit e Pil sia di quello tra debito e Pil. Ed è da qui che nasce la probabilità di una manovra correttiva.

Fino alle elezioni europee di fine maggio non se ne parla. Sia perché il governo italiano non vuole «sporcare» la campagna elettorale più importante di questo 2019 ricco di appuntamenti con le urne.



Giovanni Tria, 70 anni, ministro dell'Economia

Sia perché a Bruxelles c'è una Commissione europea in scadenza di mandato che forse non è nemmeno interessata ad aprire un fronte che poi non potrebbe seguire.

Dall'opposizione il Pd parla di manovra bis «inevitabile». «Continuare a mentire sui conti pubblici — dice Francesco Boccia — fa male al Paese perché lo rende sempre meno credibile». Secondo Mara Carfagna, vice presidente della Camera per Forza Italia, i «2 miliardi accantonati sono in realtà soldi rubati agli italiani perché dovevano essere destinati agli investimenti».

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi del governo ancora da sciogliere

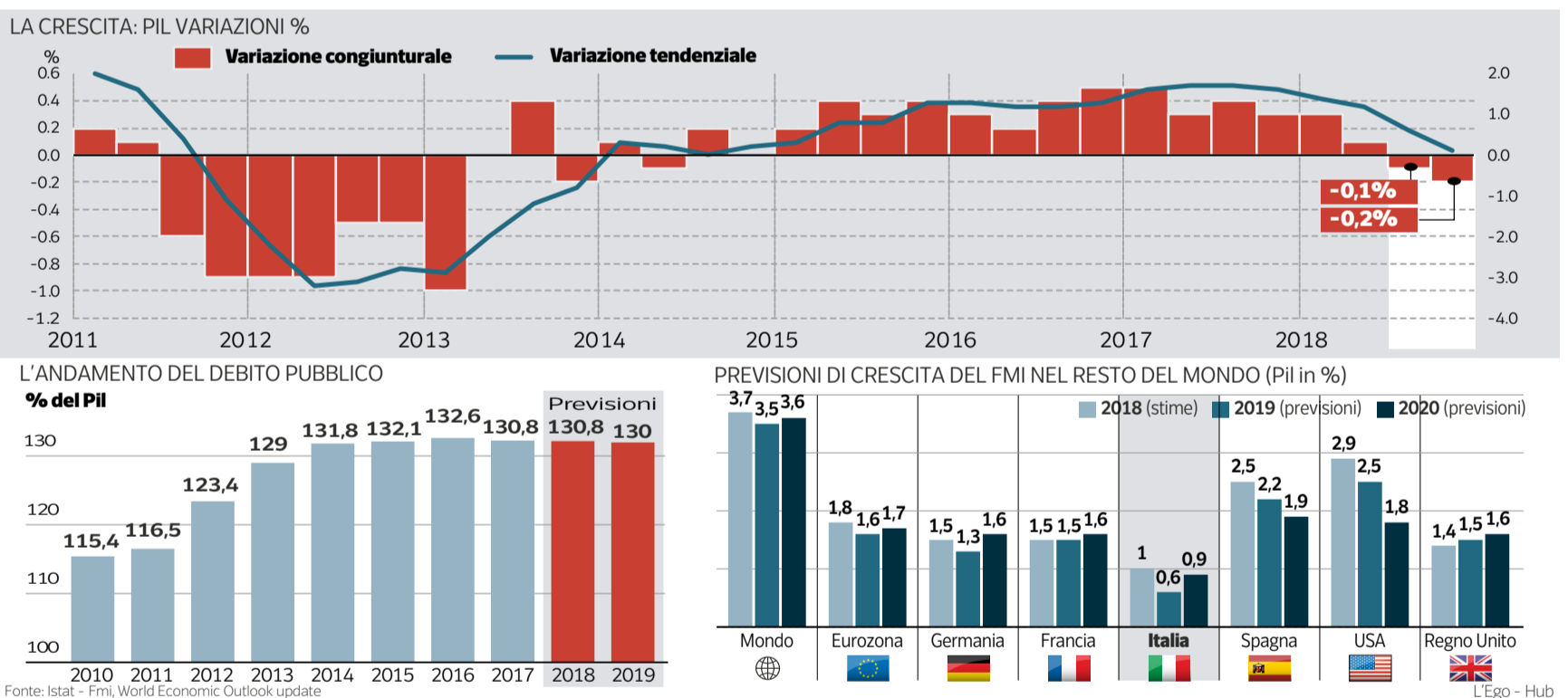
Rischio caos: misure da attuare e percorsi da definire alla vigilia della loro entrata in vigore. Oggi il «decretone» in Senato

di **Claudia Voltattorni**

Autonomia e Tav. Bankitalia e altre nomine (da Fincantieri all'Inail all'Ivass). E poi i cantieri da riaprire e soprattutto l'ingresso anticipato alla pensione con Quota 100 e la partenza del reddito di cittadinanza. Poco tempo e molte questioni aperte per il governo che nelle prossime settimane dovrà affrontare nodi delicati, soprattutto per la sua stabilità. A partire dal «decretone» con reddito e Quota 100 che da oggi arriva in aula al Senato. I vicepremier ostentano sicurezza, ma Luigi Di Maio sembra mettere le mani avanti: «Reddito e Quota 100 non sono la panacea di tutti i mali per uscire dalla crisi». Ci sono, dice, «5 miliardi di investimenti messi nella legge di Bilancio», ma, «il modo per far uscire l'Italia dalla crisi è attuare il prima possibile i decreti approvati in Cdm».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita e il debito



L'Ego - Hub

L'auto ecologica

Incentivi e tasse mancano le regole

La data è il primo marzo, venerdì prossimo: da quel giorno scattano l'«eco-tassa» e l'«eco-bonus» per chi acquista un'auto nuova. Le misure, nella legge di Bilancio 2019, prevedono una penalizzazione per le auto ad alta emissione di Co2 (dai 1.100 euro sopra i 160 grammi per chilometro, fino ai 2.500 se superano i 250 grammi) e incentivi per chi sceglie veicoli elettrici o ibridi rottamando la vecchia auto (sconti fino a 6 mila euro).

Il problema è che mancano ancora i decreti attuativi e quindi a pochi giorni dal primo marzo regna il caos, sia per chi vende sia per chi compra. L'eco-tassa ad esempio non si sa come pagarla ed entro quando. Per il bonus invece non è chiaro chi ne potrà usufruire davvero: al momento dell'ordine o dopo l'immatricolazione? E il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri da sbloccare

La grande attesa per il Codice appalti

Il grande atteso e anche il grande incompiuto, per ora. Da mesi il mondo delle imprese attende la riforma del Codice degli Appalti, promessa dal governo ma ancora ferma. Qualche giorno fa, il premier Giuseppe Conte ha annunciato un'accelerazione «perché il Paese non può aspettare e la crescita economica non può tardare». Ecco perché entro questa settimana in consiglio dei ministri potrebbe arrivare un decreto «sblocca-cantieri» per, a dirla con il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, «semplificare le procedure degli appalti». Dovrebbe essere un primo passo «light» verso la sburocrazia per far ripartire una serie di lavori bloccati da mesi, seguito poi da una riforma più «hard». Il mondo delle imprese aspetta. Con il fiato sospeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita delle nomine

L'indipendenza della Banca d'Italia

Sciolti (o quasi) i nodi più delicati - Consob e Inps —, quello delle nomine resta per il governo giallo-verde uno scoglio difficile. Il passaggio del ministro per gli Affari europei Paolo Savona alla guida della Consob è praticamente fatto e per l'Inps la questione è (per ora) risolta con il commissario Pasquale Tridico e il subcommissario Francesco Verbaro (futuri presidente e vice). Ma è Bankitalia il problema più urgente del governo che ha già detto chiaramente di «voler azzerare i vertici». Ancora ferma la nomina del successore del vicedirettore Federico Signorini. In maggio toccherà all'altro vice (Valeria Sannucci) e soprattutto al dg Salvatore Rossi. Salvini e Di Maio chiedono «discontinuità». Ma per il ministro dell'Economia Giovanni Tria «l'indipendenza di Bankitalia va difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provvedimenti bandiera

Quota 100 e reddito, tutti i temi aperti

Da un lato l'ingresso anticipato alla pensione, dall'altro il reddito di cittadinanza. Per le due misure bandiera del governo Lega-M5S l'aspettativa di riuscita è la maggiore in assoluto. Per Luigi Di Maio «stiamo rispettando la tabella di marcia», ma su entrambi gli interventi ci sono ancora molte questioni aperte. Su Quota 100 sono state superate le 63 mila richieste, un boom che però ha visto interessati disoccupati, impiegati statali e lavoratori del Mezzogiorno: nelle intenzioni di Matteo Salvini, la misura doveva favorire l'uscita dal lavoro degli operai del Nord. Dal 6 marzo si potrà chiedere il reddito, i primi sussidi arriveranno già in aprile. Ma il meccanismo per reintrodurre i disoccupati nel mondo del lavoro è ancora in alto mare: mancano le convenzioni con i Caf e l'accordo con le Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA